

Verein Hamburger Exporteure disse: « Nei circoli, dove si conosce l'importanza dell'esportazione transoceanica tedesca, non si accetta l'erronea opinione che se essa venisse a mancare noi troveremmo un compenso nel vicino Oriente ». (« Hamburger Nachrichten » del 3 luglio 1917).

Il prof. Herkner (1) osserva che le esportazioni della Germania verso l'Austria-Ungheria rappresentavano prima della guerra appena l'11 % delle sue esportazioni complessive (e le importazioni dalla monarchia danubiana l'8 %), mentre i paesi balcanici con la Turchia assorbivano appena il 3,10 % delle esportazioni della Germania e fornivano ad essa solo l'1,85 % delle sue importazioni. Si trattava, nell'insieme, di un commercio di meno di 2 miliardi e mezzo di marchi che la Germania, sostituendosi ad altri concorrenti e sviluppando le forze produttive locali, potrebbe portare, poniamo, a quattro miliardi, mentre il suo commercio estero ammontava alla vigilia della guerra a circa 21 miliardi di marchi!

L'Harms (2), discorrendo della progettata unione doganale con l'Austria-Ungheria, afferma che le previsioni non sono così confortanti per l'industria tedesca, come da molti si dice, perchè la potenzialità di acquisto dell'Austria-Ungheria non sarà così forte dopo la guerra, come prima. Per quanto riguarda il vicino Oriente, egli scrive che, malgrado il motto « da Helgoland a Bagdad » eserciti un grande fascino, la realizzazione delle speranze riposte nel vicino Oriente si avrà soltanto in un futuro lontano, anzi lontanissimo. Il commercio con la Bulgaria è trascurabile, e l'esportazione verso la Turchia europea ed asiatica era prima della guerra appena l'1 %, dell'esportazione tedesca complessiva in Europa. Nè, considerando la situazione economica e finanziaria della Turchia, si può prevedere, dopo la guerra, un immediato aumento delle importazioni tedesche.

Il Gothein (3) si dichiara recisamente contrario ad una politica medio-europea di *trincea*, che abbia per iscopo l'isolamento dall'estero. Egli ritiene che accordi doganali tra la Germania e l'Austria-Ungheria siano poco desiderabili se dovranno avere la conseguenza di provocare rappresaglie da parte dell'Intesa e dei neutrali.

Nello stesso ordine di idee si muove, come già sappiamo, l'Eulenburg, il quale osserva che la Germania già prima della guerra aveva conquistato una posizione prevalente nel mercato austro-ungarico e pertanto pochi vantaggi potrebbe ricavare da un'unione economica più stretta, anche perchè è dubbio se potrà riuscire a prendere il posto degli altri Stati per quanto riguarda gli articoli industriali da questi importati in Austria-Ungheria, trattandosi in gran parte di merci che la Germania non produce o produrrebbe a costi troppo alti (4).

---

(1) *Die Zukunft des deutschen Aussenhandels*, nello *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft*, 1916.

(2) *Deutschlands Anteil an Welthandel und Weltseefahrt*, 1916 (pubblicazione dell'*Institut für Seeverkehr und Weltwirtschaft* di Kiel).

(3) *Der deutsche Aussenhandel*, numero del 20 settembre 1916.

(4) *Die Stellung der deutschen Industrie zum wirtschaftlichen Zwiesbund* (pubblicazioni del *Verein für Sozialpolitik*, vol. 155, p. 84).